

# Una nuova forma letteraria

L'opera di Svevo è contraddistinta da una serie di influssi estremamente variegati, a volte difficilmente conciliabili : se da un lato sono presenti alcuni aspetti del pensiero positivista, della lezione di Charles Darwin, di Sigmund Freud e del marxismo, dall'altro possiamo trovare echi del pensiero di Arthur Schopenhauer e di Frederich Nietzsche.

L'autore non aderisce quindi pienamente a un particolare filone di pensiero, ma adotta gli strumenti analitici e gli strumenti critici di pensatori profondamente diversi tra loro. Per esempio , dal positivismo e degli insegnamenti di Darwin e Freud trae la propensione a un approccio scientifico all'analisi della realtà, e il rifiuto di qualsiasi prospettiva metafisica o spiritualistica. Tuttavia , del pensiero positivista rifiuta l'ottimismo e la fiducia nel progresso. Dal marxismo Svevo apprezza la critica della società e dei suoi meccanismi economici e sociali , ma non ritiene che possa fornire una soluzione efficace ai problemi della collettività.

Dal filosofo tedesco Schopenhauer , lo scrittore triestino impara a cogliere la capacità di autoinganno degli esseri umani, che mira sempre a smascherare nei personaggi dei suoi romanzi , smontandone gli alibi psicologici e le illusioni. Non condivide invece la soluzione esistenziale, che vorrebbe giungere alla saggezza tramite la *noluntas*, ovvero la rinuncia alla volontà e la soppressione degli istinti vitali.

E' proprio questo soffocamento degli impulsi naturali dell'uomo che spinge Svevo a respingere la funzione terapeutica della psicanalisi freudiana. Se da un lato la terapia normalizzerebbe il comportamento del malato, dall'altro , lo uniformerebbe al resto degli uomini, imprigionati negli ingranaggi alienati della civiltà.

L'influenza di Freud è evidente in particolare nelle descrizioni del mondo in cui i personaggi di Svevo trovano giustificazione per la ricerca inconscia del piacere. Per quanto riguarda invece la filosofia di Nietzsche, Svevo ne approva la critica ai valori borghesi, ma non le visioni superomistiche.

In particolare, da Dostoevskij acquisisce la vocazione per l'investigazione della psiche umana, insieme alla struttura narrativa radicalmente innovativa. Su quest'ultimo aspetto si avverte anche l'influsso dell'amico James Joyce.

E' Svevo a portare in Italia il romanzo d'avanguardia, la descrizione del reale si fa più analitica e introversa, e viene svincolata da alcuni schemi tradizionalmente presenti nella narrativa, quali la staticità del personaggio, l'ordine cronologico degli eventi, il punto di vista oggettivo. Al centro delle sue storie l'autore pone sempre un solo personaggio, al quale gli altri fanno da coro.

Il registro stilistico adottato dall'autore è basso e a volte umoristico, la sintassi usata è semplice e talora vicino al parlato, distanziandosi dallo stile artificioso e sublime in voga al suo tempo. Tuttavia, la carica innovativa di Svevo ne determina paradossalmente un iniziale insuccesso di pubblico e l'incomprensione di buona parte della critica italiana. Solo negli anni '60 con la diffusione della conoscenza della psicanalisi in Italia, l'autore entra a far parte dei classici della letteratura italiana.